

IL MERCATO DEL CREDITO in provincia di Vicenza

14^a edizione - marzo 2024

Introduzione

Dal 2005 Confindustria Vicenza effettua un'indagine volta a fotografare la situazione del **mercato del credito in provincia** e a monitorare l'andamento del rapporto tra banche e imprese.

La rilevazione, rivolta a tutte le aziende associate, è stata condotta nei mesi di febbraio e marzo 2024 e ha visto la partecipazione di **269 aziende** appartenenti a diversi settori di attività e a diverse classi dimensionali. Di conseguenza, il campione di analisi può essere considerato rappresentativo della realtà industriale vicentina.

Il quadro macroeconomico attuale risente dell'irrigidimento delle condizioni monetarie e creditizie per le imprese conseguente al forte rialzo dei tassi di interesse dettato dalle decisioni di politica monetaria.

Nel 2023 si è intensificata la riduzione della domanda di credito delle imprese in tutte le aree del Paese

per effetto del maggiore costo, delle minori esigenze per il sostegno degli investimenti e dell'aumento dei rimborsi di prestiti assistiti da garanzia pubblica contratti durante la pandemia.

Attraverso l'indagine è stato quindi possibile esaminare aspetti fondamentali nella concessione del credito alle aziende. In particolare, attraverso il monitoraggio dei tassi di interesse applicati dalle banche, abbiamo ottenuto una maggiore comprensione del livello di accesso al credito e del costo dei finanziamenti per le imprese. Abbiamo anche analizzato l'andamento del volume totale dei prestiti erogati ottenendo indicazioni sulla domanda di credito e sulla disponibilità degli istituti a erogare finanziamenti.

Questi e altri indicatori ci hanno permesso di valutare l'evoluzione del rapporto tra banche e imprese nel tempo e di identificare eventuali tendenze o problematiche che necessitano di attenzione.



CONFINDUSTRIA VICENZA

1. STRUTTURA DEL CAMPIONE

Il campione di analisi è principalmente composto dalle aziende del settore meccanico-siderurgico, che rappresentano il 31,2% del totale, seguite dalle industrie dei servizi vari con il 18,2%. Altri settori analizzati includono le industrie delle materie plastiche e gomma (10%), dell'edilizia e dell'installazione di impianti (9,3%), la concia (5,6%) e il settore alimentare (4,1%).

Le imprese di piccole dimensioni, con un massimo di 50 addetti, costituiscono il 60,3% del campione totale e il 50,1% di quelle intervistate dichiara un fatturato fino a 10 milioni di euro. Nel dettaglio, il 14,9% delle imprese è costituito da microimprese (fino a 9 addetti), il 45,4% da piccole aziende (da 10 a 50 addetti), il 31,2% da medie imprese (da 51 a 250 addetti) e l'8,5% da grandi aziende con oltre 250 addetti.

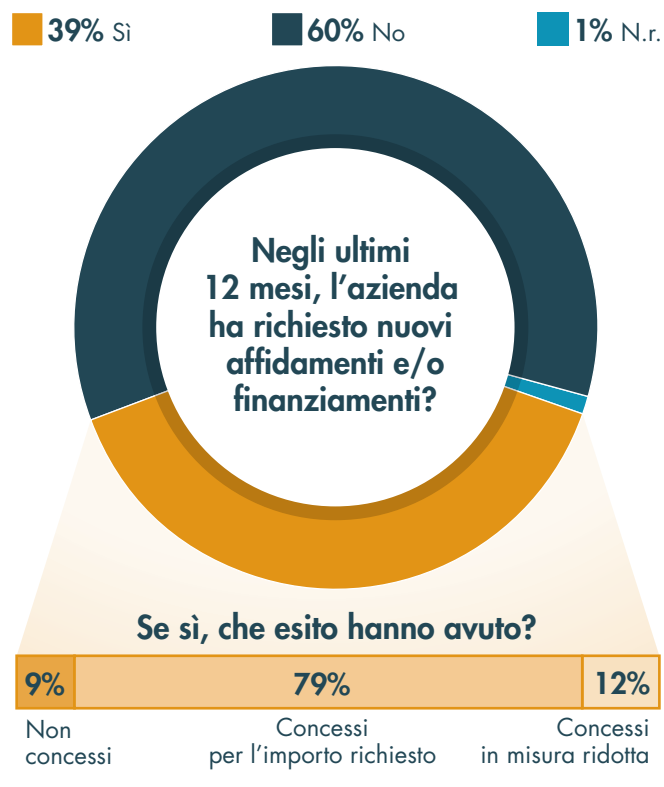
2. IL MERCATO DEL CREDITO

Nel periodo compreso tra gli inizi di luglio 2022 e settembre 2023, i tassi di riferimento della BCE sono aumentati in modo sostanziale e rapido, per un totale di 450 punti base. Ciò ha determinato un netto incremento dei tassi sui prestiti alle imprese.

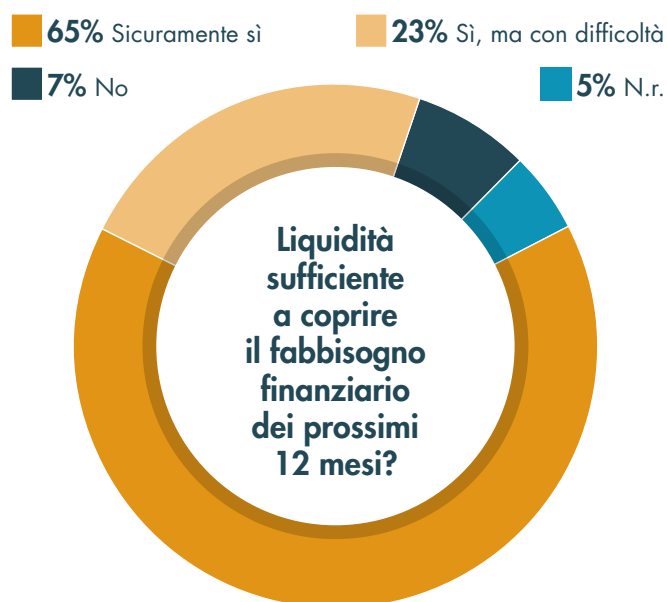
Il ciclo dei dieci aumenti consecutivi dei tassi è stato molto atipico, sia per l'entità della restrizione complessiva, sia per il fatto che è arrivato dopo un lungo ciclo di tassi negativi, sia per la velocità dell'inasprimento (poco più di un anno) che non trova precedenti nella storia dell'euro.

Secondo quanto pubblicato nel Bollettino economico BCE e nell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro di gennaio 2024, la richiesta di prestiti da parte di imprese ha continuato a diminuire in modo significativo nel quarto trimestre del 2023, sebbene in misura meno pronunciata rispetto al trimestre precedente. Questa diminuzione, dovuta principalmente all'aumento dei tassi di interesse, è legata anche alla riduzione degli investimenti fissi da parte delle imprese, in linea con il marcato calo della domanda di prestiti a lungo termine.

Dalla nostra indagine emerge che nel corso degli ultimi 12 mesi il **60% delle aziende non ha chiesto nuova finanza** al sistema bancario, mentre il 39% delle intervistate ha fatto ricorso a tale sostegno. Tra le imprese che hanno beneficiato di nuova finanza, il 12% delle richieste sono state accolte, ma per un importo ridotto, mentre nel **79% dei casi i finanziamenti sono stati concessi per l'importo desiderato**. Solamente per il 9% delle aziende l'esito è stato negativo.



Nonostante l'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sulla situazione finanziaria delle aziende, nell'88% dei casi la **liquidità delle imprese risulta sufficiente a coprire il fabbisogno finanziario per i prossimi dodici mesi**. Tuttavia, di questi, il 23% segnala di incontrare qualche difficoltà. Solo il 7% dei partecipanti considera la liquidità insufficiente.



L'andamento del costo del credito

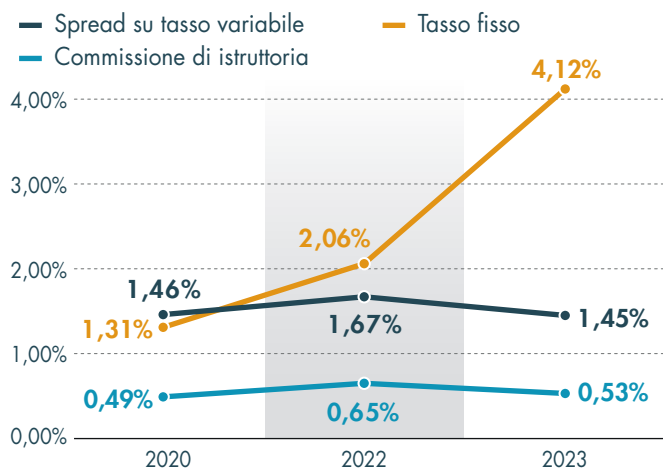
In questo contesto è stato chiesto alle imprese di indicare le condizioni alle quali sono stati perfezionati i **finanziamenti a medio termine contratti negli ultimi dodici mesi**.

Il finanziamento "medio" presenta le seguenti caratteristiche:

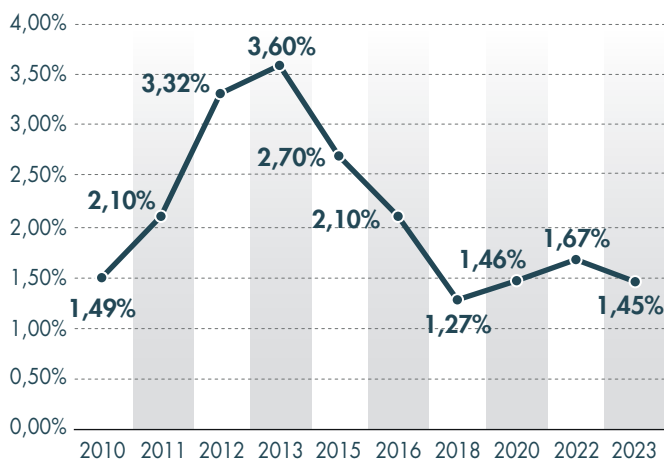


Nel 2023 si osserva un **lieve calo del costo di istruttoria** dei finanziamenti, che si attesta allo 0,53% rispetto allo 0,65% del 2022, così come dello **spread sul tasso variabile**, che è pari all'1,45% (rispetto all'1,67% nel 2022). Al contrario, **il tasso fisso ha subito un aumento significativo**, raggiungendo in media il 4,12% rispetto al 2,06% dell'indagine precedente. Nell'ultimo anno il 50% delle aziende segnala un **aumento generale delle spese di gestione del conto corrente**, mentre il 10% registra una diminuzione e il restante 35% non riscontra variazioni.

Condizioni finanziamenti a medio termine

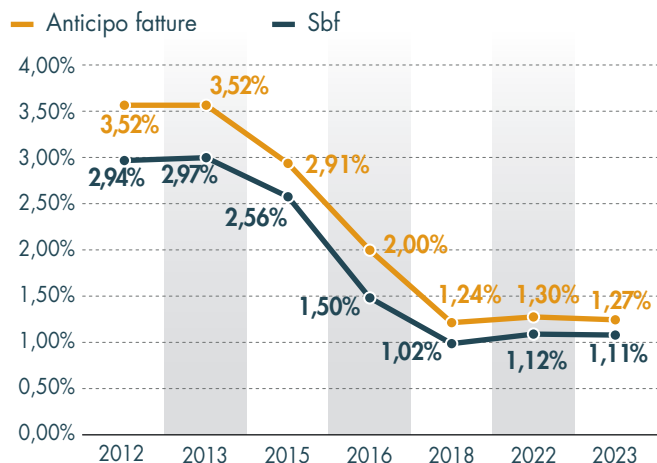


Mutui tasso variabile (Spread)*

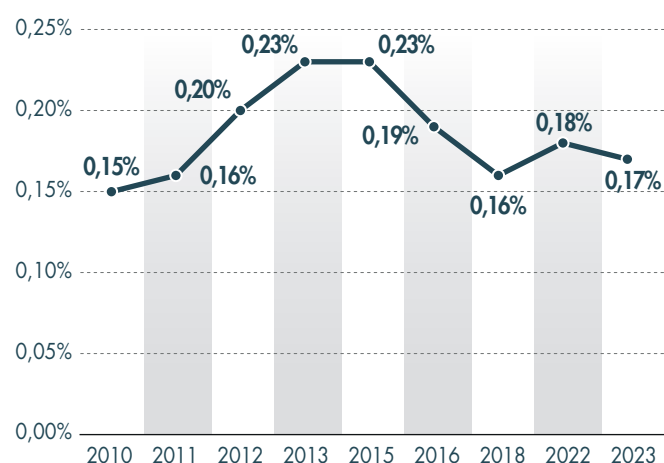


Relativamente al **credito a breve termine**, sulla base dei dati forniti dalle imprese, i principali tassi medi rilevati a Vicenza per il settore industriale sono i seguenti: lo spread sull'SBF si colloca mediamente all'1,11%, quello sull'anticipo fatture all'1,27%. La commissione trimestrale sugli affidamenti registra un valore medio in leggera diminuzione, pari allo 0,17%, corrispondente allo 0,68% su base annua (rispetto allo 0,72% nel 2022).

Condizioni sbf - anticipo fatture*



Commissione trimestrale fidi*

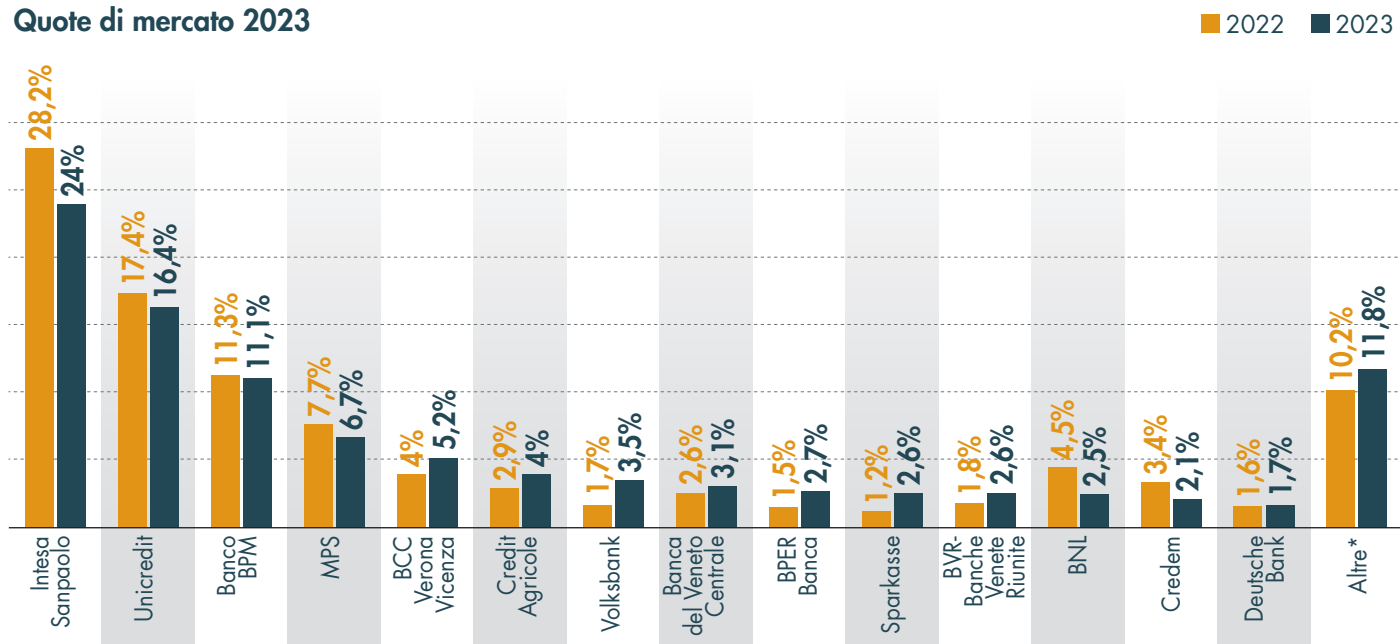


* Dato non rilevato negli anni non citati

La ripartizione delle quote del mercato creditizio in provincia di Vicenza

Nel questionario di rilevazione alle imprese è stato chiesto di fornire dettagli sulla distribuzione dei finanziamenti a breve termine per ogni banca, al fine di valutare la **suddivisione delle quote di mercato del credito** nella provincia di Vicenza. Dall'analisi del grafico sottostante emerge che Intesa Sanpaolo mantiene la posizione di maggior quota di mercato nel 2023 con il 24%, seguita da Unicredit al 16,4% e Banco BPM all'11,1%.

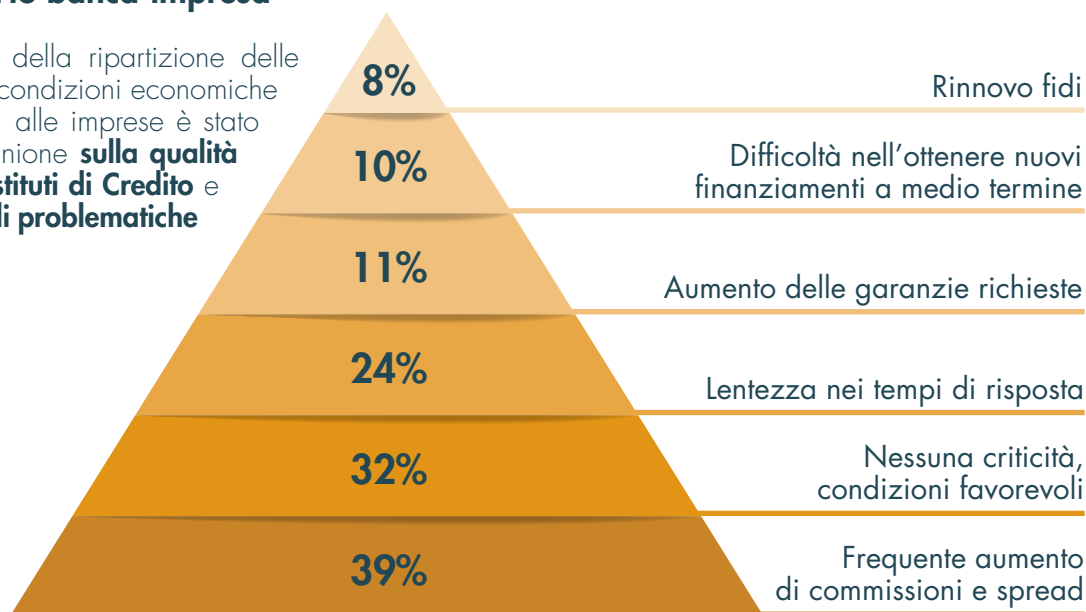
Quote di mercato 2023



*Altre: Banco Desio, Banca Popolare di Sondrio, Banca Ifis, Banca Etica, Banca Sella, Banca Valsabbina, altre Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali

La qualità del rapporto banca-impresa

Insieme alla valutazione della ripartizione delle quote di mercato e delle condizioni economiche applicate ai fidi bancari, alle imprese è stato richiesto di fornire un'opinione **sulla qualità della relazione con gli Istituti di Credito** e di identificare le **principali problematiche** riscontrate.



In particolare, il 39% delle aziende segnala un frequente aumento di commissioni e spread, mentre il 32% non evidenzia alcuna criticità e anzi ritiene favorevoli le condizioni applicate. Per il 24% degli intervistati i tempi di risposta da parte degli Istituti di Credito sono considerati lunghi. Solo l'8% delle imprese riscontra difficoltà nel rinnovo dei fidi.

Complessivamente, quasi il 75% degli imprenditori non evidenzia un deterioramento nella **qualità del rapporto con gli intermediari** e mantiene invariata la **fiducia verso il sistema bancario**. Tuttavia, per il 24% delle aziende, la relazione con gli Istituti di Credito è peggiorata e la fiducia è diminuita nel 20% dei casi.



La fiducia verso il sistema bancario

75%

20%

3%



* 2% nr.

3. PREVISIONI 2024

Abbiamo chiesto alle aziende associate se il **livello raggiunto dai tassi sta influenzando le loro scelte strategiche**. Nel 47% delle intervistate il rialzo dei tassi non sta producendo alcuna influenza sulle scelte strategiche, diversamente nel **48% dei casi avrà delle**

ripercussioni che si tradurranno in una **riduzione degli investimenti nel 2024** (per il 26%), estinzione o probabile estinzione di alcuni finanziamenti perché troppo onerosi (per il 12%) ed infine nel ricorso a canali alternativi al credito bancario (per il 10%).

- **26%** Sì, abbiamo intenzione di ridurre gli investimenti nel 2024
- **12%** Sì, abbiamo estinto o intenzione di estinguere alcuni finanziamenti in essere perché troppo onerosi
- **10%** Sì, stiamo valutando di ricorrere a canali alternativi al credito bancario
- **47%** No, nessuna influenza
- **5%** N.r.



Finalità nuovi finanziamenti nel 2024



I **nuovi finanziamenti** che le aziende richiederanno nel corso di quest'anno saranno destinati per il **45%** dei rispondenti alla **realizzazione di nuovi progetti d'investimento e di innovazione**, per il 18% saranno indirizzati alla **gestione dei fabbisogni correnti**, mentre per il 17% serviranno per orientare il proprio business verso **investimenti sostenibili** secondo i criteri ESG.

Nel prossimo futuro, infine, mentre il 26% delle imprese valuta la **possibilità di aprire il proprio capitale ad investitori finanziari** (es. fondi di private equity), il 64% lo esclude e il 6% lo ritiene probabile.



